



EDITORIALE

Magnificenze a tavola

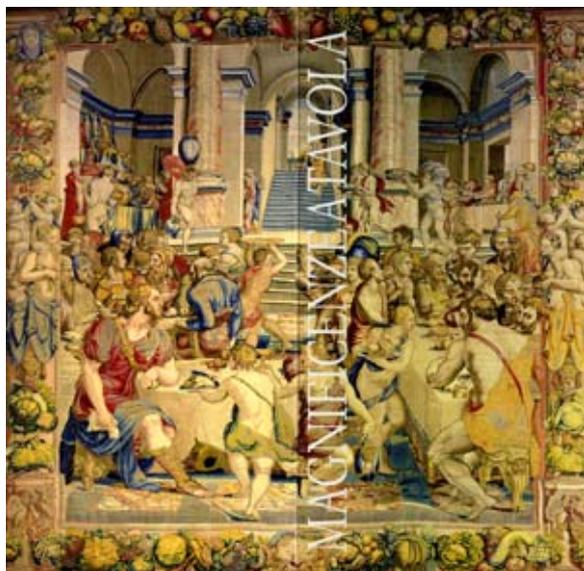
Il 14 giugno scorso ho assistito alla conferenza stampa della mostra dedicata all'arte del banchettare nel Rinascimento.

Dico subito che è un'esposizione 'curiosa' e unica nel suo genere.

Questo perché è la prima grande mostra totalmente dedicata all'arte del banchetto rinascimentale.

L'evento è allestito in quel sito favoloso di Villa d'Este a Tivoli e lo si potrà visitare fino al 4 novembre 2012

segue a pag. 3



FOTOGRAFIA
Festival Internazionale di Roma
XI Edition
September 20th — October 28th 2012

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi
RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giulia De Mare

Gianleonardo Latini
curatore informazioni d'arte

EDITORE
Hochfeiler
via Monte delle Gioie, 22 -
00199 Roma
Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



IN QUESTO NUMERO

..... IN EVIDENZA

Una finanza fatta di parole *pag 4*

Aspettando il 2013. La Partita dei Politici *pag 5*

Sberleffi di una chanson *pag 8*

A presto Renato *pag 9*

Ricordando Nicolini *pag 11*

..... OLTRE L'OCCIDENTE

La Siria negli occhi di Sahl *pag 12*

Nuovi equilibri per tutelare la democrazia *pag 13*

Mali del Sahel *pag 14*

.....MOSTRE

San Francesco. Capolavori nei secoli e testimonianze dal territorio reatino *pag 16*

Museo dei Cappuccini a Roma *pag 18*

..... LIBRI

22/11/63 di Stephen King *pag 20*

Accadde al confine: storie di Giovanni Postal e Udo Grobar di Gianluca Scagnetti *pag 22*

..... TEATRO

Come vi piace. Silvano Toti Globe Theatre *pag 24*

.....APPUNTAMENTI

Le masterclass della Filarmonica Romana *pag 25*

Da Venezia A Roma - XVIII Edizione *pag 27*

Feeding the world *pag 28*

Femminile, Plurale
IV Edizione del Festival Francese *pag 29*

XI edizione Fotografia
Festival Internazionale di Roma *pag 30*

Giornata Del Contemporaneo VIII edizione *pag 31*

Milano Fieramilanocity miart 2013 *pag 32*

Giornata europea della cultura ebraica *pag 33*



.....EDITORIALE

MAGNIFICENZE A TAVOLA - Le arti del banchetto rinascimentale

Il 14 giugno scorso ho assistito alla conferenza stampa della mostra dedicata all'arte del banchettare nel Rinascimento.

Dico subito che è un'esposizione 'curiosa' e unica nel suo genere. Questo perché è la prima grande mostra totalmente dedicata all'arte del banchetto rinascimentale.

L'evento è allestito in quel sito favoloso di Villa d'Este a Tivoli e lo si potrà visitare fino al 4 novembre 2012.

La mostra è curata dalle Direttrici di Villa d'Este Marina Cogotti e da June di Schino studiosa di storia dell'alimentazione italiana oltre ad essere docente presso l'Università degli Studi RomaTre e l'Università di Bologna.

La magnificenza che dà anche il titolo della mostra si riferisce all'evento sociale che si trasformava in vero e proprio spettacolo. Non a caso è nel Rinascimento che si rappresenta l'età dell'oro per i trattati di gastronomia, dell'imbandigione e della dietetica in Italia.

Dall'arte alla musica, al teatro fino al contributo dei grandi artisti come Leonardo da Vinci, Tiziano, Giulio romano e Benvenuto Cellini che disegnarono splendide suppellettili per la tavola, allestirono meravigliose architetture effimere, la cui finalità era quella di stupire gli ospiti. Varie le tipologie delle opere in mostra come il trinciante Vincenzo Cervio o lo scalco Cristoforo da Messisbugo. Preziose ceramiche e raffinatissime posate fanno da contraltare a mestoli ed attrezzi da cucina.

Dal Palazzo del Quirinale è presente in mostra uno straordinario arazzo "Il Convito di Giuseppe con i fratelli" oltre a nature morte, disegni, tessuti d'epoca provenienti dai principali musei italiani come il Bargello di Firenze, la Galleria Estense ed il Museo Civico di Modena, il Museo degli Argenti di Firenze, il Museo della Natura morta di Poggio a Caiano. Anche se mi sarei aspettato di più nell'allestimento, è una mostra da visitare sia perché è nella Villa d'Este a Tivoli, da sempre uno dei monumenti più importanti del Rinascimento italiano, patrimonio dell'Unesco, sia perché è inusuale vedere raccolti tutti insieme oggetti, quadri, suppellettili riguardanti questa tematica.

Lo splendido catalogo edito da De Luca Editori d'Arte, anche nella versione in lingua inglese, presenta una ricca serie di saggi introduttivi su l'arte del banchetto, su i vetri, la ceramica, i trattati, la musica, i tessuti.

Paolo Cazzella

Le arti del banchetto rinascimentale

Dal 15 giugno al 4 novembre 2012

Tivoli (Roma)

Villa d'Este

Orario:

dal martedì alla domenica

dalle ore 8,30 fino ad un'ora prima della chiusura del monumento

Informazioni:

tel. 077/4335850 - 041/2770747

<http://www.villadestetivoli.info/>



.....EVIDENZA

UNA FINANZA FATTA DI PAROLE

Facebook: un altro nulla in Borsa.

Il web è sicuramente uno strumento d'informazione condivisa, l'e-mail è meno pubblica, ma arrivare tramite i social network ad una comunicazione personalizzata evidenziando la solitudine nella quale una gran parte di persone sono sprofondate rasenta il chiacchiericcio.

Ora il chiacchiericcio sociale di Facebook è stato quotato in Borsa trovandosi in compagnia degli altrettanto eterei Zynga per il gioco condiviso e Groupon per incrementare gli acquisti online di ogni genere.

Sono lontani i tempi immortalati da un film come *Una poltrona per due* (di John Landis con Dan Aykroyd, Eddie Murphy e Jamie Lee Curtis) del 1983 dove i raggiri della finanza si facevano sul raccolto delle arance o sulla produzione della pancetta e non su quanti click di mouse si effettuano su di una icona per calcolare quanti possibili utenti potrebbero vedere la pubblicità in quel sito web. Appare impossibile che Facebook possa contare su centinaia di milioni di abitanti annoiati che vagano sulla Terra per permettere con le loro facezie di far vivere comodamente, nonostante un calo degli utili iniziato con un preoccupante meno 12%, Mark Zuckerberg e la banca d'affari Goldman Sachs sua partner.

Un calo che si è trasformato in un tonfo che ha coinvolto altri prodotti del web facendo suonare il campanello d'allarme a Nasdaq e c'è chi vede i presagi di una nuova crisi finanziaria che, come nella bolla speculativa dei beni tecnologici di fine millennio, anticipa la bolla immobiliare. Quale vocabolo può meglio descrivere l'umiliazione subita da azioni che nell'arco di alcuni mesi hanno perso metà della loro quotazione iniziale: crollo, tonfo, forse boom?

Facebook è come Damien Hirst: è un nulla quotato in Borsa con la differenza che l'artista inglese può contare su un esercito di sostenitori, tra galleristi, critici e collezionisti, che continuano a soffiare dentro la bolla per tenerla a galla senza farla scoppiare. Tra tanto annaspire solo LinkedIn, social impegnato a mettere in contatto professionisti in diversi campi, appare ancora in buona salute in un ambiente in cui basta un sussurro o un vigoroso discorso a determinare i sali e scendi dei propri titoli.

Sono le tre sorelle del rating, nemiche dell'economia reale con i loro conflitti d'interessi, che meritano l'attenzione della magistratura italiana e dell'Unione europea per le loro avventate esternazioni.

Volubili Borse che periodicamente subiscono accordi vietati ad operare con transazioni allo scoperto che permettono di speculare senza possedere la valuta necessaria per l'acquisto di un bene o di un servizio, che infatti viene immediatamente rivenduto.

È un po' come il gioco del cerino: perde chi rimane per ultimo con la fiammella che brucia tra le dita.

Sono i Commodity Futures, come in *Una poltrona per due*, a permettere alla finanza di guadagnare scommettendo su cereali e petrolio e pagando a posteriori. Tra questa moltitudine di annoiati ci sono anche persone che utilizzano i social network per esternare il disagio verso una società opulenta che, nel suo essere una minoranza, detiene la proprietà della maggioranza delle ricchezze del Mondo.

Gianleonardo Latini



Aspettando il 2013 - La Partita dei Politici

TANTO MINISTRONE PIÙ CHE ZUPPE

La responsabilità individuale non può essere richiesta e applicata ai soli medici e magistrati, ma anche agli avvocati, ai politici e a tutte quelle professioni che prevedono di operare per il bene di un cliente o di un paziente della comunità e dell'elettorato. Una richiesta di serietà nell'amministrare il patrimonio comune rendendone conto per evitare di affidare il nostro futuro a persone incapaci di gestire un bilancio in quanto, come solitamente avviene nelle famiglie, non ci si può impegnare in una spesa se non si hanno i fondi necessari. Rendere conto alla comunità di spese insulse dovrebbe essere una normalità e non un premio con stipendi e pensioni ben lontani dalla comprensione della maggioranza dei cittadini.

Sono diciotto mesi che l'Italia è guidata da personalità non rappresentative dell'elettorato ed è forse per questo che, nel bene e nel male, si è potuto intraprendere la strada dei cambiamenti e recuperare credibilità nel contesto europeo e internazionale, ma in questo caotico panorama politico non si sono ancora snidati i nuovi qualunquismi sotto le mentite spoglie di personaggi impegnati.

Dare l'esempio di governare con chiarezza, per quanto è possibile in Italia, non sembra essere servito ai politici per chiarire i loro pensieri e i loro schieramenti, tanto che sono in molti a pensare di continuare a delegare la guida dell'Italia a degli non eletti per essere liberi di criticare le scelte che di volta in volta si fanno.

Questo Governo di tecnici o professori o quel che sia dovrebbe essere un'ispirazione ai politici di professione o improvvisati nel coniugare il dialogo e la diplomazia con l'autorevolezza nelle scelte.

Politici che non si sentono più maturi nel riprendersi le responsabilità di Governo rendendo così attuale il *Manifesto per la soppressione dei partiti politici* di Simone Weil pubblicato negli anni '50 e nello stimolare ogni singolo cittadino nel praticare la politica.

L'attuale politica manca di carattere ed è per questo che più o meno apertamente confida in un proseguimento della cura Monti tenendo a dovuta distanza i lavoratori e senza nuocere alle ricchezze di chi specula sulla "macelleria sociale". Monti come unica soluzione ad ogni male e per questo capace di assorbire gran parte dell'attenzione dei politici e dell'informazione nel suo rimanere anche dopo le elezioni del 2013 in politica.

La cura del rigore e dell'austerità adottata dai professori colpisce le fasce più deboli rischiando di prolungarne la crisi. Un impegno messo in discussione dal premio Nobel dell'Economia Paul Krugman e da Richard Layard, direttore di un centro studi della London School of Economics, con la pubblicazione di un **manifesto** in cui consiglia di stimolare la crescita dell'economia dopo aver studiato 173 casi di tagli di bilancio mostrando che spesso l'effetto generato è la contrazione economica,

È possibile che l'1 o il 10% che possa essere degli abitanti della terra con le loro ricchezze sia così potente ad non essere coinvolto nei sacrifici delle singole nazioni?

Gli italiani sono causa dei loro mali se continuano a permettere che una vittoria calcistica li narcotizzi e rimangano inebetiti da una sconfitta, mentre si contratta per centinaia di milioni in euro sulla proprietà di calciatori poco differenti dal resto degli abitanti del Pianeta fantasticando sui loro compensi milionari. Basti pensare a Thiago Silva e Ibrahimovic per poter digerire la precarietà della vita e gli stipendi da mille euro.



Ogni schieramento se non addirittura ogni partito presente in Parlamento è un esempio di micro cosmo che racchiude tutte le componenti politiche negli ultimi sessant'anni. Cattolici di varie sfumature e socialisti atei, reminiscenze fasciste con liberali repubblicani, comunisti pentiti e quelli che ritengono ancora possibile smascherare l'egoistica devianza del Capitalismo. Personaggi di destra acclamati dalla sinistra e altri che schiamazzano a sinistra lusingati dalle file di destra e su tutti l'anomalia perseguita dal Partito democratico con il suo avvilito corteggiamento dei centristi, voltando le spalle ai naturali alleati mettono in discussione il riconoscimento dei diritti in egual modo a ogni cittadino.

Come si possono far convivere le crociate con il dialogo, la freddezza delle cifre con la compassione, l'individualismo possesso di uno scranno parlamentare con l'essere al servizio dell'elettore?

Quelli che si dicono cristiani e perseguono la via della discriminazione tra cittadini e sessi trovano aperture laiche e libertarie in esponenti collocati nel centro destra.

È un indigesto minestrone quello che si è formato con il bipartitismo e fomentato dalla primordiale ingordigia di un'umanità corrotta protesa verso il potere e le allettanti proposte di uno schieramento piuttosto che di un altro.

PierLuigi Bersani è stato un buon amministratore e lodevole ministro, ma non ha il polso per guidare un partito erede dell'utopia socialista che si è coniugato con quell'area facilmente definibile come cristiano sociale, e non può neanche instaurare alleanze con i bigotti. I falsi puritani avranno problemi nel definire una posizione unitaria con la parte laica del "Terzo Polo" nell'ambito della ricerca scientifica e nel riconoscimento delle coppie di fatto.

Tanti minestrone che non si armonizzano, ogni sapore è facilmente distinguibile dall'altro, non è solo riuscire ad individuare il peperoncino o la cocchia di parmigiano, ma ogni singola verdura.

È una infinita distesa di tonalità grigie nel tentativo di farle apparire tutte uguali, ma ogni persona è un'identità ben definita anche nella sua confusione mentale e con le sue caratteristiche.

Alla metà degli anni '80 Hollywood contribuiva con la commedia Soul Man al superamento delle differenze pigmentose, semplificato nell'affermazione che non esistono bianchi, neri e rossi, ma differenti tonalità di grigio; così il Parlamento visto dalla Luna appare un'unica distesa di grigio, ma più ci si avvicina e più appare come tanti pixel di vario colore che non riescono a formare una chiara immagine.

Una Destra repubblicana e sociale che, dopo numerose scissioni e fughe, mendica un padrone per apparire nel panorama populista camminando in precario equilibrio sul filo delle protezioni clericali mentalmente deviate da una lettura personalizzata dei Vangeli.

Il massimo dell'interesse espresso dalla politica e dall'informazione sembra concentrato sulla presenza di professori e tecnici oltre i primi mesi del 2013 invece di preoccuparsi di educare una nuova classe di politici capaci a governare. Tutti vogliono e non vogliono arruolare questa brigata di non politici per dare lustro al blasone sbiadito del proprio partito, ma senza offuscarne le personalità parlamentari.

La politica italiana non vuol chiudere con i saltimbanchi cercando di copiare compiti fatti da altri senza comprenderne il contesto sino ad arrivare a confondere la libertà economica con il liberismo.



Un'azione tentata in varie occasioni, ma con questo Governo Monti le porte si stanno spalancando ai liberalisti entusiasti del manifesto **Fermare il declino** proposto da persone come: Michele Boldrin, Sandro Brusco, Alessandro De Nicola, Oscar Giannino, Andrea Moro, Carlo Stagnaro, Luigi Zingales. Un movimento che Oscar Giannino tende a farlo coincide con una "Sediziona Liberale" per reagire dopo la nuova discesa in campo di Berlusconi.

Così anche nei movimenti come nei partiti prevale il minestrone più che la zuppa trovando personalità che migrano da una convinzione ad un'altra cercando di coniugare lo Stato con un liberalismo che lo vuole svuotare di controlli, scopi e servizi, mentre si riscoprono teorie marxiste.

Il panorama politico si arricchisce di un'arguta analisi sul ruolo del traditore, come esplica Giulio Giorello nel suo *Il tradimento* (Longanesi), nel superare ogni stallo governativo con il venir meno agli impegni presi.

Rendere dinamica la politica venendo meno a un patto di coerenza degli amministratori pubblici è evidenziata da Marco Boschini con il suo "Viaggio nell'Italia della buona politica" (Einaudi). Un libro per viaggiare tra i piccoli comuni virtuosi tra migliaia di cittadini che quotidianamente contribuiscono alla realizzazione di una buona politica, senza auto blu e rifiuti zero, con una mobilità sostenibile e il risparmio energetico, promuovendo nuovi stili di vita, riponendo nei comuni virtuosi delle prospettive ottimistiche per un'Italia da non svendere come viene descritta nel libro *Outlet Italia* di Aldo Cazzullo (Mondadori).

Gran parte dei politici ha una traumatica carenza affettiva ed è per questo che sono disperatamente alla ricerca dell'amore dei loro elettori. Una debolezza sconosciuta a questi tecnici.

Gianleonardo Latini



SBERLEFFI DI UNA CHANSON

Il clamore che ha suscitato la condanna a due anni di carcere duro al gruppo punk delle **Pussy Riot** ha offuscato la strage di minatori avvenuta in Sud Africa durante uno sciopero per le rivendicazioni salariali. La polizia sudafricana ha reagito ad un imminente pericolo dei manifestanti, armati di bastoni, machete e armi da fuoco, che stavano protestando perchè ritengono che 400 euro mensili per 11 ore lavorative a 2mila metri sottoterra per estrarre il platino siano insufficienti anche per chi vive in Sud Africa.

La colpa delle Pussy Riot è di aver esternato con una preghiera cantata in una chiesa moscovita di Cristo Redentore la loro contrarietà al potere imperante di Putin in una Russia autoritaria. La sentenza, basata sull'imputazione di vandalismo e istigazione all'odio religioso, non chiarisce se è stato ritenuto un'aggravante invocare che la Madonna si porti via Putin in un luogo dell'ortodossia russa, facendo offesa allo zar, o dimenarsi in una chiesa.

Amnesty International ha chiamato a raccolta tutti gli attivisti dei Diritti Umani a manifestare per la libertà delle ventenni punk e l'Occidente alza la voce per l'eccessiva severità della condanna scoprendo solo ora che in Russia è a rischio la libertà d'espressione solo perché il mondo musicale si è schierato con le Pussy Riot, ma nessuno ha biasimato il comportamento delle autorità sudafricane.

Le controversie tra due sindacati rivali sono sfociate in violenza trasformando una rivendicazione per migliorare le condizioni lavorative in uno scontro di tutti contro tutti. Il gruppo Lonmin, proprietario della miniera, vuole tutelare i suoi interessi e minaccia di licenziare tutti gli scioperanti se non tornano a lavorare. Interessi che sembrano aver avuto una favorevole svolta dopo un periodo di affanno per il platino mentre le quotazioni sono in risalita per la gioia dei mercati e delle minoranze ingioiellate. Un futuro con una penuria di platino è più grave della mancanza di acqua o di una strage. Uno scontento che ha contagiato altre miniere sudafricane per una vita divisa tra il lavoro nelle viscere della Terra e quella nelle baracche di lamiera, in un paese ricco di risorse godute da pochi.

L'attenzione dei media sull'universo musicale evidenzia anche le contraddizioni come quella nella quale è inciampato Sting che prima si schiera in difesa delle Pussy Riot e poi canta in un'esclusiva festa in Costa Azzurra del plutocrate russo David Kaplan sostenitore di Putin. Precedentemente in Costa Smeralda aveva deliziato le orecchie degli invitati di Alisher Usmanov, numero uno della Gazprom, per festeggiare la sorella maggiore di Putin avvalorando l'asserzione che Svetonio attribuisce a Vespasiano sul denaro e la sua mancanza di odore: *Pecunia non olet*.

La triste realtà è che il mondo musicale vive di gossip e sono molti a voler partecipare mentre gli intellettuali si accodano. Il caso delle Pussy Riot è diventato il simbolo per salvaguardare la libertà d'espressione in attesa della registrazione del marchio, mentre poco trapela per la libertà creativa degli artisti tunisini continuamente sotto il mirino islamista. Violenze che non si limitano alla dialettica, ma confinano in continue aggressioni fisiche che coinvolgono anche la classe docente illuminata sino ad emarginare nelle retrovie della quotidianità le donne cancellando tutte le conquiste con la proposta di modificare le pari opportunità tra donna e uomo nella sua "complementarietà".

Mentre il diritto d'informazione cerca di essere salvaguardato da Julian Assange per Wikileaks ponendosi sotto l'ala protettiva del governo ecuadoregno, il governo inglese dimostra come sempre di non avere buoni rapporti con la stampa. Per quei governi che dimostrano autorità nei confronti delle informazioni ce ne sono altri per fortuna che, come la Birmania, aboliscono dopo cinquanta anni la censura preventiva sui media dopo essere stati considerati da **Reporters sans frontières** uno dei peggiori paesi in termini di libertà di stampa.

Gianleonardo Latini



A PRESTO RENATO

Renato: nato felice
uomo fortunato.
Perché felici si nasce
oltre ciò che accadrà poi ...
mentre il serpente si morde la coda.
Renato... scherzoso ottimista,
tra impegno e voglia di gioco,
ogni giorno...architettavi una vita
splendidamente comunista.
Hai progettato e realizzato sogni
sempre, anche in finale di partita.
E in tempo di tragedie cosmiche...
mentre l'Uomo, curioso di Marte,
scatena l'ira di abissi che ingoiano stelle,
mentre si sgretola la Cittadella di Aleppo
fiore dell'architettura musulmana
stanca di guerre,
e nell'urlo di "Taranto assassinata"
anche tu sei scomparso Renato
scherzando ancora con quell'ironia...
che celava in giocoso ottimismo
un lieve azzurro di malinconia.
Ultima tua fortuna:
volare via danzando in eleganza
come meteora
ancora bello e scapigliato
senza conoscere l'età più buia
di una stagione estrema che tutto disfa...in vita.
A presto Renato.

Sarina



Sabato 11 agosto Isola Tiberina nell'ora del tramonto.

Il 2 novembre 1975: l'estate era finita da un pezzo. Quella notte, l'ipocrisia perbenista, distruggendo fisicamente il Poeta, pensò di uccidere la Poesia, cancellandola per sempre dalla lotta. Sbagliava.

Erano passati quasi sei anni dalla strage di Piazza Fontana. Non si è creduto, nemmeno per un attimo, alla versione ufficiale del tuo assassinio, come non si era creduto, che le bombe esplose alla Banca dell'Agricoltura di Milano fossero anarchiche. La tua vita fu un'opera d'arte rubata, incompiuto notturno dei tempi che correvano. E correvano davvero quei tempi, come branchi di cavalli silenziosi scatenati nel deserto. Per questo accadevano prodigi. Si occupavano conventi nella gloria del Teatro per "Ricamare col tamburo" e si cantavano canzoni di protesta, si scoprivano poeti palestinesi, si inventavano manifestazioni-spettacolo colorate come feste e nascevano opere d'arte grandiose come quelle di Tonino. Si lavorava con passione e si faceva l'amore sempre, con gioia, come fosse la prima volta e l'ultima. Ma gioia e amore terrorizzano i mostri e i mostri scatenano le stragi. Eppure ogni male porta in sé strumenti per combatterlo e fu proprio nell'anno più buio del decennio, che Renato, giocoso cantore dell'Effimero, puntando sulla bellezza, riuscì ad esorcizzare la paura. Accendendo i riflettori su Roma partendo dallo splendore della Basilica Civile di Massenzio, diede vita, nel 1977, all'Estate Romana.

E fu nella Gloria di Massenzio, potente evocazione di giustizia, che tutta la gente, tornando a camminare la città, si riprese golosamente la vita, la notte e la voglia di sognare.

*Il brano è tratto da "Tradurre la luna in ciliegia e mangiarla" di Sarina Aletta (Pubblicato in volume con altri 14 racconti finalisti.) Concorso - Roma da scrivere – II ediz. "*L'estate romana*", 2007 Edilet-Letteratura - Comune di Roma.



RICORDANDO NICOLINI

Agosto ha visto la scomparsa di due Nicolini, due differenti anime di Roma che casualmente hanno un cognome in comune.

Omonimi a cui Roma deve molto nel ritrovare se stessa nella cultura e nella solidarietà dell'accoglienza.

Renato Nicolini non è stato solo il fautore del risveglio di Roma negli Anni di Piombo con l'effimero dell'Estate Romana, ma ha portato la cultura nelle strade per essere divulgata e coniugata alla quotidianità. Un architetto chiamato a gestire le politiche culturali del Comune di Roma con tre diverse Amministrazioni di sinistra (Giulio Carlo Argan, Luigi Petroselli e Ugo Vetere), uno spirito forse troppo indipendente per essere capito ed amato da tutto il Partito Comunista Italiano riuscendo in una decina d'anni (1976 – 1985) a cambiare l'immagine di Roma.

Fece uscire il teatro sperimentale come quello tradizionale dai suoi luoghi deputati per una ristretta cerchia di appassionati portandolo nelle piazze. Favorì l'apertura dei musei al contemporaneo facilitando l'incontro tra i possibili fruitori e realizzatori. L'arte contemporanea diventa consuetudine e Renato Nicolini offre ad Achille Bonito Oliva l'occasione per divulgare gli artisti e le correnti sino ad allora celate nelle gallerie o nei musei d'oltralpe. Le biblioteche hanno cominciato a trasformarsi da polverosi depositi nei sottoscala delle scuole con stantii libri a luoghi dove trovare testi per lo studio e per il tempo libero. La gestione passa dai bidelli e insegnanti ai giovani organizzati in cooperative specializzate in biblioteconomia per promuovere la lettura con le più varie iniziative dimostrando che la cultura, come lo spettacolo, si può "mangiare" e far mangiare. Un risveglio per Roma non solo culturale, ma soprattutto lavorativo.

È limitativo definirlo comunista, ma era un comunista che praticava l'utopia fuori dall'organicità di partito, come fuori dall'omogeneità della Curia romana era don Bruno Nicolini scomparso a distanza di pochi giorni da Renato, che ha fatto dell'accoglienza il suo impegno di vita. Dedicò '50 anni della sua vita al popolo dei Rom e Sinti promuovendo l'Opera Nomadi alla loro comprensione nell'ambito vaticano sino all'incontro dei Rom europei con Papa Benedetto XVI in San Pietro nel giugno 2011.

L'ultimo periodo di vita Don Bruno l'ha trascorsa in una casa della Comunità di Sant'Egidio.

L'anima laica e quella religiosa protese verso la condivisibilità sia della cultura che della solidarietà. Il primo impegnato a offrire nuovi significati della contemporaneità e l'altro dando l'esempio a indicare come porsi verso il prossimo.

Due anime scomode in una Roma che distrattamente ha dato l'ultimo saluto capitolino a Renato con presenze più di forma intellettuale e politica con alcune persone ancora scettiche del ruolo propositivo, mentre per don Bruno l'ultimo saluto è avvenuto senza glamour a Santa Maria in Trastevere con le parole di don Matteo tra i meno favoriti dalla vita e tra gli amici che hanno condiviso con lui la difficile strada dell'amore.

Entrambi, felici di aver vissuto, hanno dato visibilità a un'altra Roma fuori dall'ipocrisia di ogni apparato anche se fra qualche giorno per molti sarà solo passato.



.....OLTRE L'OCCIDENTE

LA SIRIA NEGLI OCCHI DI SAHL

A Roma sono numerose le persone provenienti da aree in conflitto, ma quando è giunto Sahl il risveglio arabo non aveva dato ancora dei segnali e in Siria la vita trascorreva tranquilla come possono essere delle giornate in uno stato autoritario.

Ora è lontano e racconta com'erano belle Homs, Aleppo con i suoi 3.000 anni di storia e tutta la Siria, parole sommesse e uno sguardo che esprime tristezza e rassegnazione. Racconta dell'ospitalità della popolazione e della cucina mediorientale con dolci ai pistacchi e alle mandorle, il cardamomo che aromatizza il the e il caffè. Le presenze di un antico passato in tutta la Siria e del monastero di **Deir Mar Musa al-Habashi** (Monastero di san Mosè l'Abissino), nel deserto a nord di Damasco, rifondato da Padre Paolo Dall'Oglio per facilitare il dialogo interreligioso con il mondo musulmano, di Palmira e della regina Zenobia, della Via della Seta. Un siriano da anni a Roma che si domanda se la democrazia, non tanto la libertà, deve avere morti e distruzione sulla coscienza. Gli occhi sono lucidi e più parla e più la voce tradisce la commozione e l'angoscia per i familiari e i conoscenti che sono in Siria.

Chi è rimasto a Homs, ora che è stata martoriata, non dovrebbe essere più in pericolo; la violenta attenzione del potere è in altre direzioni. Nella ribellione in Siria non vi era nulla di preordinato, nessun piano insurrezionale, solo una manifestazione dopo l'altra per esprimere lo scontento e le successive repressioni fino a giungere in una situazione di non ritorno per una riconciliazione. La popolazione che gridava il proprio scontento non poteva fermarsi perché ciò significava andare incontro a rappresaglie, alla quotidiana minaccia di essere individuati come nemici dello stato con la possibilità di sparire nelle carceri del regime.

Uno scontento dalle diverse anime, disorganizzato, che tenta di trovare una sintesi in un coordinamento, per sottrarsi dall'essere uno strumento armato dai sauditi o dai turchi. La Siria come un campo di battaglia per affermare l'egemonia dell'Arabia saudita o dell'Iran, non è una guerra tra fazioni islamiche, non sono gli sciiti alaiti contro i sunniti, ma la trasformazione in quella procura tra la via sciita iraniana e quella sunnita saudita. Il regime di Assad riceve armamenti dalla Russia ed addestramento dall'Iran, mentre il variegato fronte antigovernativo ottiene aiuti dai Paesi del Golfo e l'Occidente stimola le defezioni tra le file governative. La Siria garantiva gli interessi geopolitici di molti stati nell'area, soprattutto lo status quo che dal conflitto arabo israeliano del 1973 ad oggi aveva assicurato, nonostante le periodiche rivendicazioni, di volerne ritornare in possesso sulle alture del Golan.

Un conflitto che offre molte occasioni per lucrosi affari e non solo nella vendita di armi, ma soprattutto nel settore immobiliare e degli idrocarburi nell'ambito del mercato nero. Non è solo l'arte di arrangiarsi; chi ha dollari ed euro compra di tutto: un ristorante, ora raramente frequentato, in una buona posizione, in attesa che torni la quotidianità del turismo. Come avvoltoi si approfittano delle famiglie in crisi per acquistare a prezzi di svendita appartamenti in zone residenziali, riponendo una nuova Siria senza quartieri completamente sunnita o alaita e in questo rimescolamento, se Damasco non sarà rasa al suolo, saranno i proprietari d'immobili a vedere incrementati i loro investimenti, senza contare poi il traffico di opere d'arte. Una Siria in svendita con tante vittime. Un'opposizione divisa tra quella laica, religiosa e dei giovani che per ora combattono senza aver ancora scelto il campo nel quale schierarsi per confrontarsi sul futuro della Siria e il ruolo che avrà Al-Qaeda e quello dei pacifisti nel far tacere le armi. L'ottimismo riposto nell'ambiziosa riunione romana di luglio presso la comunità di Sant'Egidio non ha portato ad una semplificazione, con l'unificazione delle undici formazioni partecipanti, dello schieramento che si oppone al regime di Assad. Un futuro che mostrerà, a fine conflitto, Aleppo come Homs simili a Mogadiscio o Sarajevo e con l'impossibilità di una ritrovata convivenza tra i siriani.

Gianleonardo Latini



NUOVI EQUILIBRI PER TUTELARE LA DEMOCRAZIA

Il nuovo esecutivo egiziano è stato il risultato di equilibrismi politici, cominciando con la scelta che il presidente Mohammed Morsi ha fatto affidando l'incarico di premier a Hisham Kandil, un tecnico già gradito ai militari, nel formare il governo, proseguendo con l'accettare due donne, di cui una cristiana, e cercando di limitare la presenza dei Fratelli musulmani.

L'Egitto sembrava avviato verso una convivenza di non belligeranza tra il potere politico e quello militare in una forma di reciproco controllo, affidando il Ministero della Difesa al federmaresciallo Hussein Tantawi, responsabile del Consiglio Supremo delle Forze Armate (Scaf), ma l'armonia tra l'anima religiosa e quella laica sembra finita.

In pochi giorni Tantawi passa da ministro a pensionato, sostituito dal generale Abdel Fattah Al-Sisi ed anche il capo di stato maggiore Sami Anan viene messo a riposo e rimpiazzato dal generale Sidki Sobhi; ad entrambi è stato affidato l'incarico di consiglieri presidenziali.

Un avvicendamento all'interno delle Forze armate senza riuscire a capire se sono state delle punizioni o delle ricompense, ma forse Mohammed Morsi ha semplicemente applicato l'antico adagio che consiglia di tener vicini gli amici ma ancora di più i nemici, facendosi più audace con la cancellazione delle limitazioni che l'Esercito aveva posto ai poteri del presidente.

Destituzioni e destinazioni a nuovo incarico sono caldegiate dall'incapacità di fronteggiare i continui scontri tra egiziani musulmani e quelli cristiani copti. Uno degli ultimi scontri, scatenato da una camicia rovinata in una lavanderia, ha portato all'uccisione di una decina di poliziotti al posto di frontiera Kerem Shalom con Israele.

L'effetto reale di queste scelte si potrà soppesare solo nei prossimi giorni, ma di sicuro nel Governo non ha trovato posto chi è sceso in piazza Tahrir.

Ora l'Egitto deve affrontare la situazione economica e garantire sicurezza al turismo, sua maggiore fonte d'introito, portando Morsi a rispondere con risolutezza alle scorrerie jihadiste nel Sinai e interrompere il contrabbando e il transito di terroristi attraverso i centinaia di tunnel che collegano la zona di Rafah e Gaza. Il controllo del transito è stato uno dei tanti fallimenti dell'autoritario Mubarak che giocava sull'ambiguità, tenendo l'Occidente sotto "ricatto". Morsi sembra che non debba fare questi giochetti: l'Egitto riceve finanziamenti europei e statunitensi oltre a quelli sauditi e questo facilita una via pragmatica nel governare, almeno sino a quando non troverà altre fonti di aiuto economico.

Un pragmatismo che sembra mancare alla nuova classe politica che sta impostando il futuro della Tunisia con delle scelte impopolari del partito islamista Ennahda (al-Nahda) di governo sulla messa in discussione dello status delle donne. Nella metà degli anni '50 grazie alla visione modernista di modello sociale Habib Bourguiba adottò un testo progressista per il mondo arabo di allora come d'oggi con il Codice sullo status personale (Code du statut personnel - CSP). Una scelta che aveva rivoluzionato i rapporti familiari e che ora viene messa in discussione con modifiche costituzionali, trasformando la parità tra donna e uomo in "complementarietà", ribadendo sia il ruolo dello Stato come garante dei diritti e sia le pari opportunità delle donne, ma "all'interno della famiglia". Un'incongruenza dialettica nel controverso articolo 28 che ha portato a manifestare per le strade di Tunisi come a Sidi Bouzid, la culla della rivoluzione, per non trasformare la parità in complementarietà.

Gianleonardo Latini



MALI DEL SAHEL

La crisi umanitaria che si è abbattuta sul Sahel ha aspetti biblici con gli oltre 18 milioni di persone che affrontano la carestia, aggravata dagli sciame di cavallette, tra colera e instabilità politica, oltre all'approssimarsi della stagione delle piogge che metterà in pericolo quel poco di raccolto sino ad ora salvato. Una crisi alimentare inasprita dalla siccità che sta colpendo non solo l'Africa, ma anche l'Europa, l'88% delle coltivazioni di mais statunitense, la Russia e l'Ucraina, riducendo il raccolto dei cereali, con le prospettive di una produzione insufficiente anche per sfamare la parte privilegiata del mondo "saziato".

Una siccità che ha preoccupato Parigi e Washington, anche se i prezzi non hanno ancora raggiunto i livelli del 2008, tanto da fissare una videoconferenza per il 27 agosto, coinvolgendo i G20 e numerose agenzie intergovernative tra cui la FAO e l'OCSE. Una riunione che non ha dato nessun risultato: forse i partecipanti sono stati rincuorati dal fatto che l'aumento dei prezzi del mais e della soia non è così preoccupante come poteva apparire, da poter mettere in pericolo la sicurezza alimentare mondiale ed essere occasione di rivolte di piazza, ma la continua mancanza di determinazione di organismi internazionali è sconcertante.

Se il prezzo del riso è stabile e le scorte di frumento non hanno raggiunto livelli allarmanti, meno tranquille sono le prospettive per la produzione di prodotti direttamente influenzati dalla perdita dei raccolti di mais e soia, come la carne e il latte, ma tutto è rinviato probabilmente a Roma, a fine settembre, in occasione del passaggio della presidenza dell'AMIS (Agricultural Market Information System) dalla Francia agli Stati Uniti. Un panorama più definito della situazione alimentare si potrà avere con la pubblicazione del rapporto USDA - WASDE del prossimo 12 settembre e con gli andamenti speculativi dei mercati nei confronti delle Commodity Futures agricole.

È il mercato finanziario che riesce a trarre profitto dalle devastazioni delle cavallette e dall'instabilità politiche della Libia post elettorale, oltre che dagli scontenti popolari per l'irritarsi dei cambiamenti promossi dalle diverse formazioni filoislamiche che guidano la Tunisia come l'Egitto. Essere islamico o solo un simpatizzante sembra non essere più una discriminante per la salvaguardia della pacifica convivenza opponendosi agli estremismi, come dimostrano le iniziative intraprese dal presidente egiziano Morsi con l'offensiva lanciata contro la strategia terroristica dei jihadisti nel Sinai, attaccando i gruppi armati e distruggendo i tunnel del contrabbando verso Gaza.

Iniziativa non riuscita all'autoritario Mubarak che giocava sull'ambiguità per tenere l'Occidente sotto "ricatto". Morsi sembra che non debba fare questi giochetti: l'Egitto riceve finanziamenti europei e statunitensi oltre che sauditi e questo influenza le scelte politiche e di campo.

In Libia si è passati dai conflitti a fuoco tra milizie agli attentati contro le forze di polizia sino all'assassinio del generale Mohammed Hadiya Al-Feitouri, ucciso a Bendasi al termine della preghiera del venerdì in moschea. Non è il primo ex ufficiale di Gheddafi che si era unito all'opposizione ad essere ucciso, alcuni giorni prima la stessa sorte era toccata all'ex colonnello dell'intelligence militare, Suleiman Bouzrida. Due omicidi che hanno dato autorevolezza all'affermazione del primo ministro uscente Abdurrahim El-Kib, rilasciata in una recente intervista a Time Magazine, intesa a rivolgere l'attenzione verso i fedelissimi di Gheddafi come artefici dei recenti omicidi e non, come è opinione diffusa, ai jihadisti. L'intervista è ricca di spunti di riflessione su quale sia la realtà dell'attuale Libia e del suo futuro.

Probabilmente anche gli attentati contro gli stranieri, come l'attacco al convoglio dell'ambasciatore britannico rimasto illeso, non sono opera di milizie.

Se la Libia fa conoscenza con la democrazia a sud il Mali la perde e vive i tormenti del dopo golpe e delle attività separatiste nella parte settentrionale, non permettendo il monitoraggio dello sciame delle



cavallette e l'impossibilità d'intervenire efficacemente per salvaguardare le colture dell'area, compresi i datteri che nel deserto hanno il loro habitat.

La penuria alimentare e i conflitti stanno costringendo, oltre a spingere i prezzi al rialzo, centinaia di migliaia di persone a migrare in cerca di posti dove potersi sfamare e sentirsi al sicuro.

Mentre nel Mali il governo ad interim è impegnato a fronteggiare i soldati che hanno destituito a marzo il precedente governo, la ribellione Tuareg ha reso l'infiltrazione dei gruppi islamisti nella regione una vera presenza d'occupazione, rendendo la situazione nel nord sempre più oscura.

I gruppi islamisti impongono la Sharia in ogni città conquistata, la musica è bandita dalle radio locali, modello dell'Afghanistan talebana, le donne rischiano di essere picchiate se trovate con il capo scoperto, mentre la fustigazione e la lapidazione sono una pratica giuridica, come nel caso della coppia che ha avuto rapporti sessuali fuori dal matrimonio.

Una situazione che mette in discussione l'edizione del 2013 del **Festival au Désert**, già pubblicizzato sul sito ufficiale, che ogni anno sin dal 2001 si svolge a Essakane, a 65 chilometri da Timbuctu, per festeggiare internazionalmente la musica, le danze e i giochi legati alla tradizione tuareg.

Il commercio, tra saccheggio e terrore, non esiste più, ogni servizio amministrativo e bancario è stato bandito, rendendo Timbuctu ora una città fantasma.

La furia iconoclasta degli islamisti di Ansar Dine e di Al-Qaeda nel Maghreb Islamico (AQIM) si è accanita su tombe e mausolei, un bene dell'umanità riconosciuto dall'Unesco in nome dell'Islam radicale.

Ma anche chi auspica uno stato islamico ispirato dalla Sharia preferirebbe che sia una scelta e non un'imposizione di un gruppo armato il rifiuto di un'organizzazione sociale laica e dei modelli occidentali.

In questo tragico panorama un barlume di ottimismo viene dall'accordo preliminare tra Sudan e Sud Sudan sulla ripartizione dei proventi petroliferi. Una controversia sulle tasse di transito del petrolio verso un porto sudanese che all'inizio di quest'anno aveva messo in serio pericolo la già precaria pace.

La mancata estrazione ed esportazione del petrolio influenza l'oltre l'80% del bilancio del Sud Sudan e circa il 50% di quello del Sudan, mettendo in crisi delle economie fragili. A Khartoum si sono svolte sin da gennaio numerose manifestazioni contro l'aumento dei prezzi, mentre il governo di Giuba deve affrontare una crisi umanitaria con migliaia di rifugiati provenienti dal Sudan senz'acqua. Il Sud Sudan è ricco di petrolio, ma non si può bere e se non è esportato non permette di avere i proventi da investire nelle infrastrutture per migliorare le condizioni di vita della popolazione e non fomentare la corruzione ad ogni livello. Una crisi umanitaria che i **Medici Senza Frontiere** cercano di porre rimedio nei campi profughi, dove quotidianamente muoiono bambini malnutriti.

Così anche nel Mali soffrono di fame e di sete centinaia di migliaia di bambini, esposti a un gravissimo rischio malnutrizione e dove **Save the Children** è impegnata ad affrontare una crisi alimentare crescente innescata dalla scarsità dei raccolti, l'aumento dei prezzi alimentari e l'insicurezza nei paesi vicini.

La ricerca della salvezza ha attivato dei flussi migratori interni incontenibili, innescati dai conflitti, aprendo le porte agli altri tre Cavalieri dell'Apocalisse: Carestia, Pestilenza e Morte.

Gianleonardo Latini



.....MOSTRE

SAN FRANCESCO. CAPOLAVORI NEI SECOLI E TESTIMONIANZE DAL TERRITORIO REATINO



Spesso mi sono ritrovato a suggerire la visita delle mostre per l'importanza che queste avevano su un particolare tema dell'espressione dell'animo umano.

Quella che suggerisco ora, oltre ad essere il francescanesimo rappresentato dalle opere d'arte, è anche il francescanesimo vissuto nei Santuari, attraverso gli stessi sentieri del Cammino di Francesco in uno spazio che può essere percorso in una sola giornata.

La mostra ideata da *Anna Imponente* e *Gianfranco Formichetti* nasce dalla collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Lazio e il Comune di Rieti.

Sono venuto a Rieti per conoscere la mostra "Francesco, il Santo", che si articola in tre diverse sedi. Nella prima sede, al Museo Civico, vengono presentati capolavori provenienti da tutta Italia, opere di grandi artisti come Cimabue e Margarito d'Arezzo, Antoniazio Romano, Correggio e Tiziano, Annibale Carracci, Pietro da Cortona, Gianbattista Tiepolo, Domenico Morelli, Duilio Cambellotti e Adolfo Wildt fino a Mimmo Paladino e Norberto.

Nella seconda sede, il Salone delle Udienze del Palazzo Papale che ospita il Museo dei Beni Ecclesiastici, sono esposte le opere provenienti dal territorio reatino come dipinti, sculture e preziosi paramenti sacri, tra le più notevoli quelle di Vincenzo Vanenti, Giovanni Paolo Cardone, Francesco da Castello fino a Bartolomeo Manfredi e a Staffano Di Stasio.

Nella terza e ultima sede, alla Fondazione Varrone, sono raccolti oggetti preziosi: codici, incisioni, stampe, reliquiari, abiti.

Oltre alle tre sedi saranno predisposti anche due itinerari turistici sul francescanesimo: uno a Rieti e l'altro che seguirà il percorso del "Cammino di Francesco". Inoltre visite guidate nei quattro santuari che conservano le testimonianze del passaggio del Santo: quello di Poggio Bustone dove giunse nel 1209, nel monastero di Greccio nel Natale del 1223 dove realizzò la rievocazione della nascita di Gesù mediante il celebre "Presepe vivente", a Fontecolombo definito "Sinai francescano" dove scrisse nel 1223 la Regola definita dell'Ordine, nel santuario della Foresta dove compì il miracolo dell'uva. Il catalogo, edito da DeriveApprodi, riccamente illustrato e di formato insolito, rimane lo strumento principale per ripercorrere tutte le tappe delle tre sedi espositive.

Nel mese di ottobre verranno organizzate alcune conferenze il cui calendario verrà pubblicato sul sito della mostra <http://www.francescoilsanto.it/> e sul link nel sito della Soprintendenza: <http://www.soprintendenzabsaelazio.it/news/san-francesco-testimonianze-territorio-reatino.html>.



Le conferenze, dedicate ad alcuni dei capolavori esposti vedranno il coinvolgimento di studiosi del francescanesimo e storici dell'arte. Mediante l'APPFrancesco il Santo sono consultabili le opere esposte nelle tre sedi della mostra. Nei mesi di settembre e ottobre si organizzerà una rassegna cinematografica su San Francesco dal cinema muto ai giorni nostri.

Unico 'peccato veniale' dell'Amministrazione retina è che le tre sedi espositive non sono indicate da segnaletica. (questo quando sono andato a visitare la mostra).

Paolo Cazzella

SAN FRANCESCO

Capolavori nei secoli e testimonianze dal territorio reatino

Dal 16 giugno al 4 novembre 2012

Rieti

Sedi della mostra:

Museo Civico sezione storico artistica

Palazzo Comunale

P.zza Vittorio Emanuele II, 1

Museo dei beni ecclesiastici della Diocesi di Rieti - Palazzo Papale

Via Cintia, 83

Palazzo Potenziani Fondazione Varrone

Via dei Crispolti, 24

Orari:

dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 19.00

la biglietteria chiude alle ore 17.00

Biglietti:

intero € 10,00

ridotto € 8,00

soci Touring Club Italiano, soci ICOM, studenti universitari, over 65 e gruppi superiori alle 20 persone

Ridotto € 5,00

ragazzi dai 10 ai 18 anni

Gratuito

guide turistiche e giornalisti

Informazioni:

tel. 0746/259291

<http://www.francescoilsanto.it/>

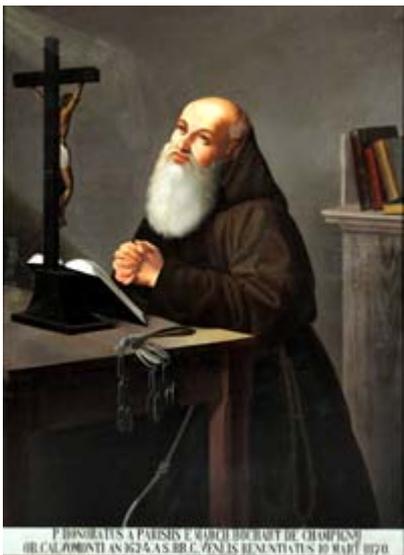
MUSEO DEI CAPPUCCINI A ROMA

ROMA CULTURA

Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



UN NUOVO PICCOLO MUSEO



Dalla fine del giugno scorso è stato aperto presso il convento dei Cappuccini a via Vittorio Veneto un piccolo museo che ospita un certo numero di opere d'arte di varie epoche e presenta ai visitatori la storia e la spiritualità dell'Ordine che è una branca della più grande famiglia Francescana.

Il convento attuale, costruito ottanta anni fa, è una modesta imitazione del grande complesso che fu edificato alla fine degli anni venti del '600 per iniziativa di Antonio Barberini, frate cappuccino e fratello del Papa regnante Urbano VIII.

L'originario convento si trovava in via della Dataria e dovette essere demolito per l'ampliamento degli edifici di servizio del Palazzo del Quirinale, mentre la chiesa esiste ancora in via dei Lucchesi con il nome di Santa Croce e San Bonaventura.

I frati si trasferirono nel 1631 portando con loro un gran numero di corpi di confratelli deceduti con i quali un secolo dopo costruirono il celebre e macabro Cimitero dei Cappuccini.

La nuova chiesa intitolata a Santa Maria della Concezione contiene numerose opere d'arte tra cui spiccano "San Michele" di Guido Reni, la "Natività" di Giovanni Lanfranco, "San Francesco riceve le stimmate" del Domenichino, "Sant'Antonio" di Andrea Sacchi; la grande qualità dell'ornato della chiesa fu dovuta al mecenatismo dei Barberini il cui palazzo era vicinissimo al complesso conventuale. Questo sorgeva in un contesto quasi agreste confinando con l'estesa e bellissima Villa Ludovisi ed avendo nelle vicinanze la berniniana fontana del Tritone e poche case intorno alle chiese di San Nicola da Tolentino e di San Basilio; sulla piazza davanti alla chiesa erano stati piantati numerosi alberi di olmo noti come "l'olmata dei Cappuccini".

Lo sviluppo edilizio di fine '800 condannò alla lottizzazione la Villa Ludovisi ed anche il convento fu distrutto per far posto sia a case di abitazione sia all'allora Ministero delle Corporazioni, ora dello Sviluppo Economico, opera di Marcello Piacentini.

Il museo è ospitato in otto stanze ognuna delle quali mostra opere d'arte ed espone la vita ed il pensiero spirituale dell'Ordine. La Provincia Romana dei Cappuccini ed il Fondo Edifici del Culto, proprietario del complesso, hanno raccolto nelle sale ritratti di Santi e Cappuccini celebri, oggetti liturgici e d'uso comune, vasellame da farmacia, crocefissi, reliquie.

In una sala sono raccolti quadri e ricordi di Cappuccini del passato: San Crispino da Viterbo, San Giuseppe da Leonessa, San Felice da Cantalice, San Lorenzo da Brindisi, in un'altra memoria più recenti di San Pio da Pietrelcina e del Venerabile Padre Mariano da Torino.

Le due ultime sale forniscono dati relativi allo sviluppo dell'Ordine in Italia e nel mondo. In una stanza è ospitata l'opera più famosa del museo, un piccolo olio su tela "San Francesco in meditazione" dipinto per lungo tempo attribuito al Caravaggio ma ora, pur se con contrasti, ritenuto copia, forse dello stesso artista, di un originale un tempo in un convento a Carpineto Romano e ora al museo di Palazzo Barberini.



L'opera con fondo scuro mostra il Santo che contempla un teschio che spicca bianco contrastando con il volto emaciato e segnato di Francesco mentre una croce punta diagonalmente verso lo spettatore il tutto con valori simbolici all'epoca molto comprensibili.

La visita al museo termina nel Cimitero che raccoglie le ossa di 3.700 corpi, per lo più di Cappuccini, Non si sa chi ideò il macabro arredamento del corridoio di una trentina di metri e delle sei cappelle che costituiscono il Cimitero; ossa di ogni genere e alcuni corpi mummificati rivestono volte e pareti delle cappelle con festoni, lampadari e decorazioni caratteristiche che ribadiscono il continuo pensiero dell'ineluttabilità della morte e la necessità di essere sempre pronti e liberi dal peccato.

L'allestimento del museo è moderno e molto scenografico con molti cartelli esplicativi e un paio di video.

Roberto Filippi

Museo dei Cappuccini

Roma

via Vittorio Veneto 27

Orario:

tutti i giorni

dalle 9.00 alle 19.00

ultimo ingresso 30 minuti prima

Ingresso:

€ 6,00 intero - € 4,00 ridotto

Informazioni:

tel. 06/42014995

Catalogo:

Editore Gangemi



.....LIBRI

22/11/63 di Stephen King - UN TEMPO RELATIVO

Per un autore che non ha bisogno di presentazione ecco un libro che ne sottolinea ancora una volta il motivo. Grazie ad una ricostruzione storica impeccabile, al momento storico stesso, al genio e all'abilità di Stephen King, abbiamo uno di quei romanzi da leggere "tutto d'un fiato".

Partiamo dal momento storico. L'assassinio di Kennedy è un ricordo indelebile nella storia degli Stati Uniti e di tutto il mondo, sicuramente non è un argomento da prendere alla leggera visti tutti i sotterfugi, le conferme, le smentite, i complotti, i dubbi e le controversie che girano attorno alla morte di JFK. Lo stesso King nella postfazione scrive: "La prima volta che cercai di scrivere questo libro fu nel 1972. Rinunciai, perché la ricerca che il progetto implicava era soverchiante".

A leggere questo libro non vengono dubbi in proposito. Come ho detto, la ricostruzione degli eventi è impeccabile, nonostante questi siano davvero molti, come molti sono anche i personaggi che li hanno realmente vissuti, a partire da Lee Harvey Oswald, colui che, stando alle indagini, pose fine alla vita dell'amato presidente.

Il protagonista del libro però non è lui ma Jake Epping, insegnante di inglese in un liceo del Maine, il quale un bel giorno scopre che nel suo locale preferito di hot dog, gestito dall'amico Al Templeton, gli vengono serviti panini con ottima carne del 1958. Come? Semplice, nello sgabuzzino del ristorante c'è un buco temporale che porta al 9 settembre del 1958, sempre e solo lì, e che l'amico ristoratore ha sfruttato più e più volte.

Sarà Al stesso a spingere Jake a passare per quel buco per svolgere una missione, sventare l'omicidio del presidente e scoprire se fu davvero Oswald l'unico e vero colpevole, dopo che lui stesso fallì nell'impresa per motivi che scoprirete solo leggendo.

La scelta di accettare la folle missione, ben ponderata per ragioni che inizialmente vanno al di là della vita di Kennedy, porterà Jake a vivere una nuova vita, piena di rischi e pericoli, dovuti innanzitutto alla sua "futuristica" provenienza, ma soprattutto per il suo obiettivo finale, che richiederà qualche anno di preparazione (il fatto avverrà 5 anni dopo), contro un nemico come il passato che viene definito inflessibile. Al di là del fine ultimo del viaggio nel tempo, tutto il resto della storia, ambientata in alcune piccole città americane che dividono Lisbon Falls, dove tutto inizia e Dallas dove tutto finisce, è altrettanto intrigante. King ricrea una perfetta ambientazione anni '60, che fa immergere completamente nell'atmosfera del libro tanto da desiderare di essere lì. Il filo logico inventato dall'autore non viene mai meno, interpretato con molta attenzione, lascia di stucco per il modo in cui vengono costantemente rispettate le regole da lui inventate e che l'immaginario passato impone.

Per chi ama viaggiare con la fantasia ed è stato abituato dal mondo del cinema a macchine del tempo super tecnologiche o alla più semplice ma pur sempre futuristica DeLorean di Ritorno al Futuro, King decide di rendere le cose più facili creando un semplice buco temporale, chiamato "la buca del coniglio", posto nello sgabuzzino di un ristorante. A lettura finita può venire voglia di passare noi stessi da quel buco per vivere quei momenti, non potendolo fare però, la rete offre abbondanti informazioni a riguardo per tutti coloro che volessero documentarsi ulteriormente sull'argomento, e ciò è facile che accada grazie al grande Stephen King.

Alessandro Borghesan



Titolo: 22/11/63
Autore: Stephen King
Editore: Sperling e Kupfer (Collana Pandora)
Traduttore: Wu Ming I
Anno: 2011
p. 767
Siti dell'autore:
<http://www.stephenking.it/>
<http://www.stephenking.com/index.html>





ACCADDE AL CONFINE: STORIE DI GIOVANNI POSTAL E UDO GROBAR di Gianluca Scagnetti

EDITORIA AUTOPRODOTTA

Libro originale, ripercorre attraverso due biografie la storia di due confini: quello tra sudtirolesi e italiani, e quello tra italiani e sloveni. Confini ora tangibili, ora invisibili, modificati nel tempo dalla politica sino a diventare oggi i più aperti d'Europa. Ma con una lunga scia di odio, morte, diffidenza e danni alle persone. L'autore narra due storie emblematiche di gente comune: quella di Giovanni Postal, cantoniere italiano presso Salorno (dove scorre la linea linguistica che divide da sempre italiani e tedeschi), e quella di Udo Grobar, pensionato della minoranza slovena di Gorizia con i parenti oltre la Casa Rossa, che all'epoca equivaleva al Muro di Berlino.

Il primo salta per aria nel 1961 mentre cerca di rimuovere un ordigno messo lungo la strada dai terroristi tirolesi, l'altro si trova nel 1991 in mezzo alle sparatorie tra milizia slovena ed Esercito federale jugoslavo per il controllo dei valichi di frontiera.

Due uomini comuni ed abitudinari, sconvolti e travolti dalla Storia. Di entrambi seguiamo da vicino la vita banale, regolare, fino al momento in cui cambia o sparisce.

Giovanni Postal e Udo Grabar si trovano in mezzo ad avvenimenti più grandi di loro e non hanno la coscienza politica o la cultura per affrontarli. Sono dunque perdenti. Conquistano però il loro posto nella storia, che non è fatta solo di episodi di guerra e trattati di pace. Ma anche nel grande romanzo storico i protagonisti si trovano sempre al momento sbagliato nel posto sbagliato, incapaci di scegliere tra la fedeltà al proprio clan e il nuovo che avanza, e soprattutto poco coscienti del cambiamento epocale. Qui, anche se malconco, Udo Grobar almeno resta vivo, mentre Giovanni Postal paga caro il suo senso civico e anche la sua imprudenza.

La narrazione delle due storie è preceduta da due introduzioni. Una è di Majda Bratina, l'altra di Oskar Peterlini, rispettivamente per il confine Nordest e per l'Alto Adige/Sud-Tirol. Confine politico ormai disciolto al sole il primo; confine tutto interno alla nazione l'altro, ma non invisibile. Per l'Alto-Adige/Sudtirol, la lunga introduzione del senatore Oskar Peterlini (pp. 14-60) sfiora ampiamente lo spazio concesso alla slovena Majda Bratina (pp.7-13), ma è una lettura illuminante. Se ne ricava non solo la storia del Tirolo, che forse pochi italiani conoscono bene, ma soprattutto il punto di vista tirolese. Quanti di noi sanno p.es. che anticamente i Tirolesi erano esentati dal servizio militare al di fuori della loro terra, ma a patto di difendere militarmente i valichi strategici, a cominciare dal Brennero? Gli *Schutzen* (i miliziani tirolesi) da noi non sono certo amati, ma storicamente in Europa la legalizzazione di milizie regolari autonome è stata concessa solo in casi estremi, come nelle *krajne*, le province militari balcaniche dell'Impero Asburgico. Questo ha dato col tempo ai Tirolesi una coscienza politica e un'identità particolari, fortemente strutturata e di fatto sottovalutate dai governi italiani che, soprattutto tra le due guerre, hanno cercato di snazionalizzare la zona. Il resto è storia, ben riassunta da Peterlini e scavata nel quotidiano da Scagnetti, che ci illustra anche retroscena poco noti. Chi scrive, se non della *Feuernacht* si ricorda almeno di Klotz e Burger e della ventina di italiani – militari e civili – vittime del terrorismo sudtirolese, ma anche della capillare presenza militare: c'erano soldati dappertutto. Ma solo dopo abbiamo saputo delle manovre dei nostri servizi segreti e dei circoli pangermanisti bavaresi, tra ambiguità, timori e colpi bassi. Se gestita male, poteva finire come in Irlanda del Nord. Colpisce piuttosto l'aspetto *assoluto* del punto di vista tirolese. Noi italiani siamo stati cacciati e snazionalizzati dall'Istria e dalla Dalmazia da un governo jugoslavo che concedeva invece l'uso della lingua e un seggio in Parlamento persino agli Zingari, per cui difficilmente riusciamo a capire di cosa possa ancora lamentarsi oggi una minoranza ricca, autonoma e protetta dal bilinguismo amministrativo e dalla riserva dei posti e delle case, che ha di fatto frenato l'immigrazione italiana e creato - almeno in certe zone - una sorta di *Apartheid* alla rovescia. La speculare autonomia del Trentino non deve ingannare: fu voluta da De Gasperi per bilanciare provvedimenti troppo favorevoli alla parte germanofona. Perché non è questione solo di lingua, ma di culture diverse. Né è facile capire per un italiano medio la figura di Aldo Moro, che sia verso gli Austriaci che gli Jugoslavi (senza contare i Libici) sembra aver concesso tutto in cambio di niente,



sbandierando poi i rispettivi trattati come un grande successo della diplomazia italiana. In nome della Pace e

su pressione dell'ONU e degli Americani, ma di fatto rafforzando quella destra nazionalista che si voleva eliminare dal gioco politico. Poi, per fortuna – ma l'on. Peterlini ne parla poco – l'unificazione europea ha di fatto superato il concetto stesso di nazione, a tutto vantaggio (paradossalmente) delle regioni storiche. Non però di quelle artificiali, come la Padania, che del Tirolo non potrà mai comprendere e mutuare le strutture profonde.

La minoranza slovena è invece meno numerosa e meno ricca e istruita di quella sudtirolese, per cui ha una storia diversa, fatta di contadini del Carso, montanari di Carnia e operai inurbati, magari anche agguerriti, ma privi di istruzione superiore. In più, dopo l'ultima guerra questa comunità è rimasta a cavallo della frontiera, politicamente divisa tra Cominformisti (= stalinisti) e titini, osteggiata dai nazionalisti italiani e vista come quinta colonna di un'invasione jugoslava, pur godendo comunque di tutele maggiori di quelle concesse alla minoranza italiana oltreconfine. Attualmente la ricchezza economica raggiunta dalla Slovenia e lo sviluppo del porto di Capodistria stanno modificando i rapporti di forza tradizionali, ma per anni non è stata così. E infatti Udo Grobar lavorava in ospedale a Trieste come umile operaio, prima di tornare – impoverito - al suo borgo sloveno in quel di Gorizia. E' italiano, ma di serie B. Approfitta della carne e benzina jugo e dei valichi secondari per andare dai parenti, ma non si rende conto della situazione che cambia, anzi precipita. In fondo, nella Guerra Fredda aveva come tanti trovato un equilibrio. Minimalista, ma stabile. Il suo errore è lo stesso delle gerarchie politiche dell'epoca: pensare che tutto questo durasse in eterno, mentre dopo il 9 novembre 1989 – quando crolla il Muro di Berlino - l'Europa è cambiata per sempre.

Unica nota negativa: l'impianto tipografico. Per un malinteso con l'editore (come abbiamo appurato scrivendogli direttamente) l'impaginazione riproduce in scala la struttura delle bozze in Word, con gli stessi margini e interlinea e microscopiche note in calce. Peccato, perché la distribuzione affidata alle librerie Feltrinelli ha risolto invece il problema di sempre: quante volte un buon libro è rimasto in magazzino per mancanza di una rete distributiva!

Marco Pasquali

Titolo: Accadde al confine: storie di Giovanni Postal e Udo Grobar
Autore: Gianluca Scagnetti
Editore: Pubblicato dall'Autore, 2012
Collana: La community di ilmiolibro.it
5a edizione
Pagine: 272
Prezzo: € 14,50
Isbn: 9788891015044
<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=758222>





.....TEATRO

"COME VI PIACE" al Silvano Toti Globe Theatre

La stagione 2012 del Silvano Toti Globe Theatre si chiude con una commedia sull'amore e sulla ricerca di identità: COME VI PIACE in scena dal 7 al 23 settembre 2012 ore 21.15 con la regia di Marco Carniti e la traduzione di Agostino Lombardo. Grazie alla collaborazione con il compositore Arturo Anecchino, la messa in scena di Carniti esalta l'aspetto musicale e poetico del testo.

Protagonista assoluta dell'opera è Rosalinda, interpretata da Melania Giglio, una donna in fuga da intrighi e rancori che si rifugia nel mondo dell'immaginazione e dell'amore: una foresta un po' vera, un po' falsa, un po' immaginata, dove Rosalinda e l'inseparabile cugina Celia, Pia Lanciotti, hanno immaginato di giocare fin dall'infanzia. In scena anche Daniele Pecci nel ruolo di Orlando.

Nei due atti la scena cambia: una stanza-gabbia simbolica - dove avvengono lotte tra uomini, conflitti politici, incontri illeciti - rappresenta il palazzo dove vive chiusa Rosalinda, mentre un labirinto di strisce di pvc rappresenta la foresta, una natura che in movimento perpetuo avvolge i nostri personaggi come in un clima da sogno.

Il Silvano Toti Globe Theatre è nato nel 2003 grazie all'impegno dell'Amministrazione Capitolina e della Fondazione Silvano Toti, per un'intuizione di Gigi Proietti che ancora oggi ne cura la direzione artistica. La decima stagione è promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale, la produzione è di Politeama s.r.l., organizzazione e comunicazione sono di Zètema Progetto Cultura con il supporto di G.V. sas.

La stagione è realizzata con il contributo delle Banche tesoriere di Roma Capitale (BNL Gruppo BNP Paribas, UniCredit, Banca Monte dei Paschi di Siena). I lavori di manutenzione straordinaria del Silvano Toti Globe Theatre sono stati realizzati grazie al sostegno di JT International (JTI).

COME VI PIACE

dal 7 al 23 settembre ore 21.15 (chiuso il lunedì)

regia di **Marco Carniti**

traduzione di **Agostino Lombardo**

musiche originali di **Arturo Anecchino**

Prodotto da **Politeama Srl**



.....APPUNTAMENTI

LE MASTERCLASS DELLA FILARMONICA ROMANA

Sempre attenta alla formazione di nuovi talenti, anche per la nuova stagione la Filarmonica accoglie una serie di masterclass, residenze e progetti didattici. I primi due appuntamenti della formazione sono le due masterclass "Roma Capitale Barocca" (19-23 settembre) e "Il pianoforte di Bach" con Ramin Bahrami (15-19 ottobre). Sei docenti di primissimo livello, musicisti di fama internazionale, saranno impegnati assieme in un corso di perfezionamento internazionale sulla musica strumentale barocca, dal 19 al 23 settembre nei locali della Filarmonica Romana (via Flaminia 118) e in quelli della Chiesa e Fondazione Reale di San Giuliano dei Fiamminghi in via del Sudario 40 (largo di Torre Argentina). Sono **Amandine Beyer** (violino), **Barbara Ferrara** (oboe), **Rhoda Patrick** (fagotto), **Enrico Baiano** (clavicembalo), **Lorenzo Cavasanti** (flauto diritto e traversiere), **Andrea De Carlo** (viola da gamba). Un'iniziativa inedita a Roma, una città celebre nel mondo per la sua immagine di Capitale del Barocco. Un corso che è prima di tutto *condivisione* di esperienze: una festa musicale, tra studio e concerti; nato dalla collaborazione tra Accademia Filarmonica Romana e l'Associazione Artemisia Gentileschi. I docenti assommano tre caratteristiche: una carriera di prestigio; un approccio "filologico" alla musica e la qualità di ricercatori; infine una sperimentata capacità didattica. Sarà parte integrante dei corsi la presenza di Luca Del Fra come docente di prassi musicale e storia della musica. Massimiliano Faraci svolgerà il compito di maestro accompagnatore al clavicembalo. È prevista l'alternanza delle lezioni di strumento e di musica da camera, e sedute durante le quali gli allievi dei vari corsi si incontreranno con i docenti per fare musica d'insieme. Durante il corso saranno tenuti concerti aperti al pubblico, cui parteciperanno docenti e allievi. I concerti fanno parte integrante del percorso didattico. Domenica 23 settembre si terrà il concerto finale del corso.

Solisti ed *ensemble* che dovessero segnalarsi particolarmente potranno essere invitati dall'Accademia Filarmonica Romana in un concerto delle sue prossime stagioni. Il corso è aperto a tutti senza restrizioni di età o di nazionalità. Sarà operata una selezione sulla base del materiale inviato a giudizio insindacabile dei docenti e dell'Accademia. Il costo dell'iscrizione è di 150 euro per gli allievi effettivi e di 80 euro per gli uditori. Le domande devono essere inviate a mezzo posta entro e non oltre il 10 settembre 2012 (farà fede il timbro postale) presso: Accademia Filarmonica Romana, via Flaminia 118, 00196 Roma (sulla busta dovrà essere indicato «masterclass Roma Capitale Barocca»). Il costo dell'iscrizione è di 150 euro per gli allievi effettivi e di 80 euro per gli uditori.

A ottobre sarà invece la volta del Corso di perfezionamento "Il pianoforte di Bach". Dal 15 al 19 ottobre nella Sala Casella della Filarmonica Romana (via Flaminia 118), dopo il successo del corso di perfezionamento dell'anno scorso, Ramin Bahrami, instancabile apostolo della musica bachiana, anima e creatore del vulcanico World Bach Fest, ha deciso di ripetere l'esperienza nel 2012. Il 14 ottobre si terrà il concerto dei quattro allievi (Marcella Coletti, Giulia Grassi, Francesco Micozzi, Ettore Chiurulla) che si sono particolarmente segnalati nel corso della precedente masterclass: e anche i più meritevoli del 2012 potranno essere protagonisti di un concerto delle nostre stagioni.

La Filarmonica Romana si riserva, di concerto con il maestro Bahrami, di designare tra i partecipanti alla prossima *masterclass* gli allievi ritenuti più meritevoli per dare loro la medesima opportunità. Al termine del corso di perfezionamento sarà tenuto un concerto pubblico riservato agli allievi del 2012. Il corso è aperto a tutti i pianisti senza limiti di età o di nazionalità, e sarà preceduto da un'audizione cui saranno ammessi i candidati scelti dalla Filarmonica Romana e dal maestro Bahrami in base al *curriculum vitae* e al materiale inviato.

Le domande devono essere inviate a mezzo posta entro e non oltre il 22 settembre 2012 (farà fede il timbro postale) presso: Accademia Filarmonica Romana, via Flaminia 118, 00196 Roma (sulla busta dovrà essere indicato «masterclass Bahrami»).



L'audizione si terrà in Sala Casella, via Flaminia 118, Roma, alle ore 10 di lunedì 15 ottobre 2012. I partecipanti dovranno indicare il brano di Johann Sebastian Bach che intendono eseguire durante l'audizione. La durata dell'audizione non potrà superare i dieci minuti.

A insindacabile giudizio del maestro Bahrami, verranno selezionati dieci allievi effettivi (oltre a un numero di uditori da definire). I candidati indicheranno (sul modulo che deve essere riempito in ogni sua parte) se intendono partecipare come effettivi o come uditori (questi ultimi saranno ammessi senza bisogno di audizione). Ad alcuni candidati effettivi non ammessi potrà essere proposto di partecipare come uditori. Il costo dell'iscrizione è di 180 euro per gli allievi effettivi e 80 per gli uditori. La quota d'iscrizione dovrà essere versata presso la segreteria dell'Accademia Filarmonica Romana al termine dell'audizione preliminare (orari: dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 18).

I bandi delle masterclass si possono scaricare in italiano e inglese dal sito www.filarmonicaromana.org > Masterclass

Dal 19 al 23 settembre

"ROMA CAPITALE BAROCCA. LA MUSICA STRUMENTALE DEL SEI E SETTECENTO"

con sei docenti di primissimo livello musicisti di fama internazionale
scadenza bando prorogata al 10 settembre

Dal 15 al 19 ottobre

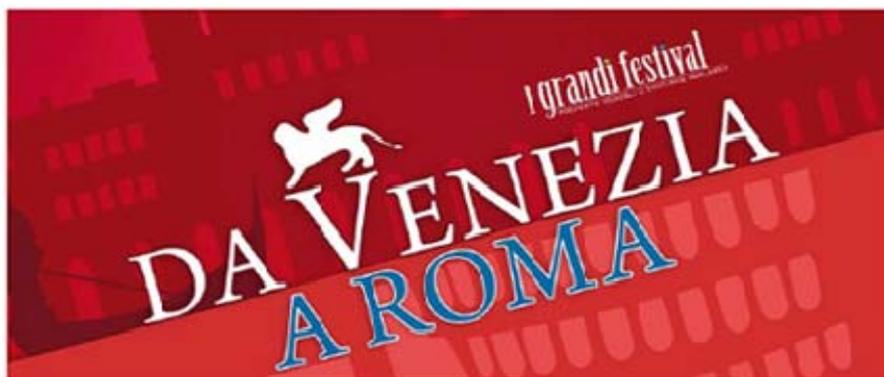
"IL PIANOFORTE DI BACH"

con Ramin Bahrami che torna alla Filarmonica dopo il successo della masterclass dello scorso anno
scadenza bando 22 settembre

Accademia Filarmonica Romana (pr@filarmonicaromana.org)
Tel. (+39) 06 3201752, dal lunedì al venerdì (10-14 e 15-18).



**DA VENEZIA A ROMA – XVIII EDIZIONE
10/16 SETTEMBRE 2012**



L'atteso appuntamento con "Da Venezia a Roma" si rinnoverà quest'anno nella Capitale dal 10 al 16 settembre. Giunta alla sua XVIII edizione la rassegna sarà ospitata nei più prestigiosi cinema dislocati in diversi quartieri della città: Adriano, Eden, Giulio Cesare, Barberini, Quattro Fontane, Mignon, Savoy, Alcazar.

Il ricco cartellone proporrà, come di consueto, una ricca selezione di titoli da tutte le sezioni della 69° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, in anteprima e in versione originale con sottotitoli italiani, alcuni dei quali arricchiti da eventi speciali.

Venezia a Roma chiuderà la stagione de "Il Cinema attraverso i Grandi Festival" realizzata dall'ANEC Lazio e iniziata a giugno con "*Le vie del cinema da Cannes a Roma*". Occasioni rare per il pubblico di vedere film inediti, di qualità, che arriveranno nelle sale nei mesi successivi alle rassegne oppure non saranno mai distribuiti e per questo diventate ormai un appuntamento imperdibile per tutti gli appassionati, romani e non solo.

**Da Venezia A Roma – XVIII Edizione
10/16 settembre 2012**

Biglietto:

per la visione di un film

intero € 7,00; ridotto € 6,00 – fidelity card ogni 5 ingressi 1 è omaggio

INFO:

ANEC Lazio

Tel.: 06 44.51.208

Web: www.aneclazio.it



**FEEDING THE WORLD
CIBO E CRISI ALIMENTARE
SUD AFRICA, JOHANNESBURG DAL 15 AL 16 NOVEMBRE 2012**



Nutrire il Mondo è un vertice di due giorni per discutere sul ruolo dell'Africa, come paese emergente nella produzione agricola.

<http://www.worldbank.org/foodcrisis/>

FEEDING THE WORLD AFRICA
AFRICA'S ROLE IN SOLVING THE GLOBAL FOOD CRISIS
Sud Africa, Johannesburg
Dal 15 al 16 novembre 2012



FEMMINILE, PLURALE
IV Edizione del FESTIVAL FRANCESCO

Con lo slogan "Femminile, plurale", la manifestazione dei francescani italiani racconterà il ruolo delle donne nella società, nell'economia, nella cultura, nelle professioni, nelle religioni, nella Chiesa; del loro apporto decisivo e plurale.

Si parlerà anche delle donne della "Primavera araba" con le giornaliste Paola Caridi e Manuela Borraccino.

Festival Franceseano 2012 si fa anche promotore di due grandi progetti inediti: la mostra "Gentile Chiara", con opere d'arte sacra da Gentile da Fabriano a Guercino, Cagnacci e Crespi e "Chiara e Francesco il musical. L'Amore quello vero", di Pietro Castellacci, Giampaolo Belardinelli e Achille Oliva ("Forza venite gente"), per la regia di Oreste Castagna ("La Lauda di Francesco"). La storia di Chiara e Francesco presenta aspetti di grande attualità, dando vita a uno spettacolo intenso e moderno per i temi affrontati e per le soluzioni musicali.



FEMMINILE, PLURALE
IV Edizione del FESTIVAL FRANCESCO

Rimini

Piazza Tre Martiri

Cinquanta protagonisti tra religiosi, accademici, artisti per raccontare il mondo delle donne, nell'VIII centenario della consacrazione di Chiara d'Assisi dal 28 al 30 settembre 2012

<http://www.festivalfrancescano.it/>



**XI EDIZIONE FOTOGRAFIA
FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ROMA
DAL 20 SETTEMBRE AL 28 OTTOBRE 2012**

FOTOGRAFIA
Festival Internazionale di Roma
XI Edition
September 20th — October 28th 2012

L'edizione di quest'anno è dedicata alla storia della fotografia e alla sua reinterpretazione, focalizzandosi sulle differenze e ai cambiamenti dei linguaggi della fotografia e del lavoro contemporaneo.

Ricchissimo il programma di questa edizione con mostre, talk, spazio editoria indipendente e self publish, book signing, concorsi, letture di portfolio e workshop, che si svolgeranno a MACRO Testaccio, sede principale del Festival per il terzo anno consecutivo. FOTOGRAFIA inoltre coinvolgerà per la prima volta quest'anno alcuni spazi del MACRO di via Nizza e gli spazi de La Pelanda a Testaccio, mentre, come nelle precedenti edizioni, molti Istituti di cultura stranieri e spazi espositivi della Capitale, sia pubblici che privati, ospiteranno eventi e mostre.

In mostra vi sono, durante ogni edizione, artisti provenienti da tutti paesi del Mondo i quali portano le loro opere più recenti e significative davanti allo sguardo attento e critico dei numerosi visitatori che, nello spazio di un mese, affluiscono verso la sede totalmente ristrutturata del MACRO.

**XI edizione FOTOGRAFIA
Festival Internazionale di Roma**
Dal 20 settembre al 28 ottobre 2012
MACRO Testaccio
piazza Orazio Giustiniani 4
<http://www.fotografiafestival.it/>



**6 OTTOBRE 2012
GIORNATA DEL CONTEMPORANEO OTTAVA EDIZIONE**



Per l'ottavo anno l'associazione AMACI si propone di aprire gratuitamente le porte dei musei d'arte contemporanea italiani che hanno dato l'adesione all'iniziativa.

Quest'anno è Francesco Vezzosi che firma l'immagine guida della Ottava Giornata del Contemporaneo, scegliendo il connubio più edonistica dell'Occidente: Adriano e Antinoo.

Faccia a faccia, quasi guancia a guancia grazie al gesto di un artista di oggi che si avvicina al lavoro di un artista di ieri, proiettandolo con un nuovo senso nel futuro.

Adriano volle che il mondo conosciuto fosse colmo di ritratti di Antinoo, che le città gli fossero intitolate, che tutti lo celebrassero, che il suo nome continuasse a risuonare nelle voci, perché lui potesse continuare a vivere.

È questo il messaggio, la supplica quasi, che Francesco Vezzoli raccoglie in questa immagine. Adriano è vivo e, soprattutto, Antinoo è vivo, vicino al suo mentore, al suo imperatore.

L'artista è Antinoo, amante e amato, opera d'arte per il solo fatto d'essere vissuto, ma è anche l'imperatore, che trasforma in dio, e quindi in opera d'arte, il suo amore. Self-portrait as Antinous Loving Emperor Hadrian è dunque un inno alla memoria, un gioco di specchi e di rimandi fra lo sguardo dell'artista, quello dei suoi personaggi e il nostro, tutti messi in scena dalla semplice classicità di un gesto che ravviva la forza dell'antica metafora, spingendola nel futuro.

6 ottobre 2012 GIORNATA DEL CONTEMPORANEO

Ottava Edizione

<http://www.amaci.org/>



MILANO FIERAMILANOCITY MIART 2013

MiArt è una fiera in cui moderno e contemporaneo dialogano con continui rimandi o con echi più o meno espliciti; un'occasione per riflettere sulla continuità fra passato e presente.

MiArt 2013 vuole sottolineare ancora di più questo aspetto e allo stesso tempo lavorare sulla possibilità di sperimentare strategie istituzionali alternative a quelle consuete. L'obiettivo è quello di iniziare un percorso che porti MiArt ad essere attiva nella produzione moderna e contemporanea durante tutto l'anno e non solo nei tre giorni dell'evento fieristico.

MiArt diventa un collettore di ambiti, strutture ed esperienze variegata, in grado, da una parte, di connettere tra loro le specificità che esistono nel tessuto culturale ed economico di Milano, dall'altro, di incubare importanti realtà internazionali.

Le sezioni della fiera e gli eventi in città si basano su un principio di "attraversamento" di discipline diverse, con il desiderio di intercettare pubblici provenienti anche da altri ambiti; obiettivo è quello di rintracciare nel campo dell'arte un luogo idoneo alla comunicazione tra i saperi, un luogo di "scambi" ma anche un'esperienza culturale, sulla base della teoria de "L'Economia delle Esperienze", in cui la produzione di beni e servizi non è più sufficiente, e sono le "esperienze" offerte a costituire il fondamento della creazione di valore.

Sezioni:

Established

Sezione che riunisce gallerie operanti da anni nella promozione dell' arte moderna e contemporanea.

Emergent

Sezione riservata alle giovani gallerie d'avanguardia, con una riconosciuta attività di ricerca artistica sperimentale.

THENnow

Sezione a invito nella quale si confrontano un artista storico e uno appartenente a una generazione più recente.

Object

Sezione che presenta gallerie attive nella promozione di oggetti di design contemporaneo concepiti in edizione limitata e fruiti come opere d'arte.

MiArt 2013

5 - 7 aprile 2013

Dalle ore 12.00 alle 20.00

Vernissage e Preview (su invito):

4 aprile 2013

Fieramilanocity

ingresso Viale Scarampo, Gate 5

pad. 3, 20145 Milano

<http://www.miart.it/>



**GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA
2 SETTEMBRE 2012**

FARE CULTURA, CON UN SORRISO

Uemon Ikeda, in occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, realizzerà presso i giardini del Tempio Maggiore - principale Sinagoga di Roma - un'installazione, geometrie spaziali con un filo azzurro di lana e seta raffigurante la stella di David e mentre Teresa Coratella utilizzerà colori, simboli e gestualità per delle opere ispirate alla cultura e vita ebraica.

Un intervento che forse eluderà "L'umorismo ebraico", tema che quest'anno ravviverà la Giornata, ma offrirà un'interpretazione giapponese di un'altra cultura.

<http://www.ucei.it/giornatadellacultura>